DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.546
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29773
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali 150, Cronaca 100, Necrologia 150, Finanziaria Banche 300, Legali 300, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.272, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Votate e fate votare le liste democratiche ai vostri parenti, ai vostri amici!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 124 | SABATO 26 MAGGIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IN UN GRANDE DISCORSO A VENEZIA TOGLIATTI INDICA LA VIA DELLA PACE E DELLA LIBERTA'

Spezzare lo strapotere politico d. c. votando le liste dei partiti del popolo

La condanna del popolo raggiunga i responsabili dell'inganno del 18 aprile - La Costituzione repubblicana sia la base per una concreta azione di collaborazione, al governo dell'Italia, di tutte le forze democratiche

Sui Comuni italiani la bandiera della pace

Queste elezioni, qualunque possa essere il loro risultato, ancora una volta non sono nè libere, nè democratiche. Non sono, infatti, democratiche delle elezioni condotte sulla base di un sistema elettorale truffaldino escogitato appositamente per tentare di dare la maggioranza a chi non ce l'ha. Ma, nonostante tutto, la D.C. e i suoi satelliti non riusciranno nei loro propositi: le forze della guerra e della reazione non prevarranno.

Il sistema elettorale che dà i due terzi dei seggi a coloro che ottengono una maggioranza relativa, anche solo di pochi voti, non è una satanica invenzione di De Gasperi. I fascisti applicarono già un sistema simile nelle elezioni politiche dell'aprile del 1924. In base alla legge fascista, la quale prevedeva il cosidetto premio di maggioranza, i due terzi dei mandati (365 su 535) venivano accordati al listone che avesse la maggioranza relativa, lasciando alle altre liste di suddividersi i 179 posti rimanenti. Cosicchè, con un quarto dei voti, un partito o un blocco di partiti poteva assicurarsi i due terzi dei mandati.

Anche allora i fascisti non nascondevano l'obiettivo che si proponevano con tale sistema iniquo, al quale i democristiani hanno aggiunto oggi l'appendice degli apparentamenti. L'allora sottosegretario agli Interni, Finzi, in un discorso elettorale affermava: «Le elezioni si faranno con un sistema che, io non ho alcuna difficoltà a confessarlo, anzi mi piace riconoscerlo, è stato studiato appositamente in maniera da assicurare al governo e alle forze nazionali (*guarda, guarda anche allora il listone governativo fascista monopolizzava la Nazione, mentre le altre erano considerate liste antinazionali*) una decisa e sicura maggioranza parlamentare».

Lodata sia la sincerità! E' vero che, malgrado il sistema-imbroglio per le elezioni, il governo fascista, per vincere, dovette impiegare la violenza fisica sugli elettori ed impedire col manganello la libertà di voto. Ma prima ancora della violenza fisica, la violenza era già nel sistema elettorale.

Anche oggi noi possiamo affermare che queste elezioni non sono nè libere, nè democratiche. Non democratiche perchè la violenza e la sopraffazione sono già insite nel sistema elettorale-imbroglio. Tant'è che certi giornali governativi in questi giorni già parlano della necessità di una legge elettorale col premio di maggioranza e relativi apparentamenti anche per la Camera e il Senato.

Non sono libere queste elezioni perchè il partito di governo, la Democrazia cristiana, ha monopolizzato tutti gli strumenti di propaganda: la radio, i grandi giornali, il cinematografo. Tutto l'apparato statale è messo al servizio del partito della grande borghesia. Si vietano manifesti, si sciolgono comizi, si fa intervenire la «celere» nelle riunioni pubbliche, si convocano comizi elettorali nelle chiese, si impone la chiusura del Parlamento, si cerca con ogni mezzo di costringere una parte dei cittadini a votare per il partito dominante.

Che cosa significa l'affannosa crociata dei giornali governativi contro l'astensionismo? Essi per vincere non contano sulla parte più attiva e cosciente del corpo elettorale, ma fondano le loro speranze unicamente sulla parte più arretrata, più apatica, più inetta degli elettori: su quella parte di cittadini indifferenti politicamente, che più facilmente possono subire l'intidimazione, il ricatto, la violenza morale ed il terrorismo religioso.

Quale significato ha l'intervento aperto, massiccio e sfrontato delle gerarchie ecclesiastiche nella lotta elettorale? Significa che il governo clericale è talmente screditato ed il malcontento contro la sua politica è così largo e generale, che i dirigenti democristiani si sono convinti che non bastano i soprusi ed il sistema-imbroglio per vincere le elezioni.

Ministri e dirigenti democristiani hanno piena coscienza della loro impopolarità e del tracollo del loro prestigio. Malgrado l'aiuto degli imperialisti americani e dei grandi capitalisti italiani, malgrado lo stanziamento di miliardi da parte della Confindustria e delle banche per il successo dei candidati democristiani (le liste delle sottoscrizioni scoperte a Genova non sono che un piccolo saggio), malgrado gli apparentamenti tra clericali e massoni, tra monarchici e repubblicani, tra saragattiani e liberali — ed in molti casi con i missini — malgrado gli arbitrii, i favoritismi, le violazioni della legge, i dirigenti democristiani non si sentono affatto sicuri. Agitati dalla paura, hanno invocato l'intervento aperto delle alte gerarchie ecclesiastiche.

Ma anche quest'intervento non gioverà nè al clero, nè ai partiti governativi. La violazione della Costituzione e delle leggi elettorali è così flagrante che il governo si è dato latitante. Si poteva immaginare che di fronte all'accusa di violazione della libertà, in periodo elettorale, il governo avrebbe cercato di difendersi. No, ha preferito scegliere la via della fuga. Ha rifiutato di rispondere, il che significa che non può rispondere, che ammette la violazione della libertà di voto, che la riconosce, che la organizza, che la sancisce con il suo silenzio. Ha rinviato il dibattito a dopo le elezioni. Così, alle violazioni della libertà di voto, alla violenza legale, ha creduto di poter aggiungere la beffa.

La risposta la sapranno dare e la daranno gli elettori. I lavoratori italiani, gli uomini e le donne che hanno saputo, malgrado tutte le violenze, gli arbitrii, le oppressioni, conquistare la libertà, non si lasceranno intimidire nè dalle provocazioni poliziesche, nè dalla violenza morale di coloro che non esitano a servirsi della religione per la difesa degli interessi dei gruppi più retrivi del grande capitale.

In una lotta elettorale che non solo decide delle sorti dei Comuni, ma che può decidere delle sorti del nostro popolo, della pace o della guerra per il nostro Paese, gli italiani non devono avere e non avranno esitazioni di sorta: voteranno per la pace e per la libertà, voteranno secondo la loro coscienza, non si lasceranno strappare da nessuno il diritto di votare liberamente.

La bandiera della pace deve sventolare vittoriosa sui Comuni d'Italia. Perciò è necessario moltiplicare in questi ultimi giorni gli sforzi, lavorare senza risparmio di energie, perchè il più piccolo sforzo aiuterà il più grande. Al disopra di ogni considerazione, al disopra di qualsiasi interesse di parte, davanti agli occhi di tutti vi dev'essere quello che è il bene supremo di tutti gli italiani: la Pace. I Comuni devono essere affidati nelle mani del popolo perchè sia salva la pace e, con la pace, la libertà.

PIETRO SECCHIA

NESSUN DEMOCRATICO MANCHI AL SUO DOVERE DI ELETTORE!

Elettori democratici! Nessuno di voi tralasci di votare e di affermare col voto la volontà di pace e di lavoro! Votate e fate votare i vostri parenti, i vostri amici per le liste democratiche!

SPEZZA COL TUO VOTO IL MONOPOLIO POLITICO D. C.

Il discorso di Togliatti

VENEZIA, 25. — Oggi, a Venezia, il compagno Palmiro Togliatti ha chiuso la prima fase della campagna elettorale del P.C.I. Ancora una volta, intorno a lui ed al partito che egli guida, si è stretta con entusiasmo e gioia una immensa folla che gremiva, inverosimilmente stipata, il campo S. Stefano. Difficile, questa volta, riassumere in una cifra questa manifestazione, la più grande che Venezia abbia visto: poiche la folla, non potendo essere contenuta nella splendida piazza S. Stefano, si è disseminata per le strette ed innumerevoli calli circostanti, sui ponticelli e per le piazzette disseminate intorno al nucleo centrale della manifestazione. E dalle piccole finestre caratteristiche, altre migliaia di persone si affacciavano. E' in questa singolare cornice che il compagno Togliatti, accolto da applausi entusiastici, e salutato dal sindaco Gianquinto, ha preso la parola alle ore 19.

Siamo all'immediata vigilia — egli ha cominciato — della prima grande consultazione popolare dopo quella che ebbe luogo il 16 aprile. Domenica, in gran parte dell'Italia, uomini e donne saranno chiamati ad esprimere una volontà politica, a far comprendere ciò che pensano della situazione attuale e ciò che essi desiderano e vogliono per il futuro. Conclusa ormai la prima fase della campagna elettorale, già si sentono formulare, ha ribadito quindi l'oratore, pronostici sui risultati, e sul carattere di queste previsioni merita di soffermarsi. Questa volta, infatti, i nostri avversari, nei pronostici che vanno facendo, non si sforzano di indovinare quelle che saranno le posizioni dei partiti di sinistra, bensì il numero dei votanti: poichè essi considerano che una nostra maggiore o minore affermazione dipenderà dal numero maggiore o minore dei votanti. Ebbene, cosa vuol dire una tale posizione? Vuol dire in primo luogo che tutti ammettono come cosa che non si discute che la forza elettorale dei partiti di sinistra non è diminuita, e, che l'alleanza delle forze popolari e democratiche manterrà, come minimo, le proprie posizioni inalterate.

Miserevoli espedienti

Prima di tutto, quindi, i nostri avversari confermano che tutto ciò che hanno detto ed inventato senza soste e vergogna, per far credere ad un crollo, ad un isolamento, ad una crisi del nostro Partito e del Partito socialista, era falso, ed altro non era che un miserevole espediente. I nostri avversari, poi, ammettendo che intatte sono le nostre forze, rivelano e confessano come ridicola ed infame ad un tempo sia stata l'impostazione che essi hanno voluto dare alla campagna elettorale, indicando in noi — che tuttora rappresentiamo, per loro stessa ammissione, un terzo e forse più della Nazione italiana — gli «antinazionali», i reietti che bisognerebbe mettere al bando. Ma un'altra osservazione fondamentale deriva dal modo come i nostri avversari formulano le loro previsioni: e cioè che quando essi dicono che la nostra forza è inalterata, ma che saremo battuti qualora votasse un'alta percentuale di elettori, essi dimenticano che anche la percentuale supplettiva sulla quale essi contano ha un cervello e che sa ragionare.

L'esperienza del 18 aprile

Vi è infatti una grande massa di uomini e di donne, ha esclamato Togliatti, che dal 18 aprile ad oggi ha fatto una rapida e profonda esperienza, un'esperienza di politica interna ed internazionale, la quale non poteva non aprire la mente ed il cuore anche a quelli degli uomini e delle donne che il 18 aprile votarono per la D.C. Il 18 aprile gli elettori ancora non sapevano che cosa significasse avere un governo privo di una rappresentanza di lavoratori. Ed in quella situazione, si potè accecare una parte del corpo elettorale, facendo leva su un duplice motivo: da un lato, promesse di ogni genere, dall'altro, minacce di ogni genere, rivolte a staccare dalla sinistra democratica una vasta massa di cittadini. Da tali promesse e minacce molti si fecero influenzare. Ebbene, oggi, che siamo alla vigilia di una nuova consultazione popolare, noi ci rivolgiamo in modo particolare — ha affermato Togliatti — appunto a coloro che tre anni fa si lasciarono intimidire, convinti come siamo che un profondo mutamento deve essere avvenuto, sulla base dell'esperienza, negli animi di questi cittadini. E chiediamo loro di riflettere e di rispondere a queste due domande: le cose sono andate come si aspettavano sinora, in base alle promesse? Non credono essi che sia giunto il momento di esigere che la direzione politica debba cambiare strada?

E qui Togliatti ha proseguito analizzando i motivi che sono intervenuti ad aggravare la situazione politica italiana dal 18 aprile ad oggi.

Tutti sanno che fine hanno

(continua in 5. pag. 5. colonna)

LA D. C. APRE LE PORTE DELLA PATRIA ALLO STRANIERO

1500 marines sbarcano ad Augusta con il consenso del governo democristiano

Una portaerei e sedici navi da guerra sono all'ancora nel porto - Vivo sdegno in Sicilia contro il vergognoso proposito governativo di intimidire gli elettori

AUGUSTA, 25 — *Ancora una volta truppe americane sono sbarcate sul suolo nazionale. Circa 1500 «marines» sono scesi stamattina da due navi «Liberty», che hanno gettato l'ancora nel porto di Augusta scortati da una imponente squadra navale statunitense composta di una portaerei e di sedici navi da guerra, incrociatori e cacciatorpediniere. Le truppe da sbarco americane hanno marciato, fra l'attonito sdegno della cittadinanza, nelle strade della periferia di Augusta. Essi erano in pieno assetto di guerra, con zaino ed elmetto; il loro aspetto richiamava alla memoria di chi li guardava la sinistra immagine degli «uomini di Mac Arthur».*

I fucilieri di marina, nella loro marcia, si sono spinti fino al luogo dove sorgono gli stabilimenti «Rasiom» ed hanno effettuato alcune manovre tattiche. Da qui i soldati sono tornati verso la contrada «Porto Cugno», dove si sono fermati per consumare un rancio. Verso le 14 di oggi i 1500 «marines» hanno fatto ritorno sul suolo della Capitaneria di Porto e si sono imbarcati nuovamente sulle due navi da trasporto.

Vivissime sono l'indignazione e l'allarme subito diffusesi nella popolazione per la nuova gravissima violazione della nostra indipendenza nazionale. Già altre volte il popolo di Augusta aveva fieramente elevato la sua protesta contro i precedenti sbarchi dei «marines» americani, scesi sul nostro suolo per svolgere manovre militari; e alla voce di protesta del popolo di Augusta si era unita dalle fabbriche e dalle città della Sicilia e di tutta l'Italia la protesta e la condanna del Paese per l'antinazionale politica del governo d.c. che ha spinto fino all'estremo limite il suo asservimento allo straniero. Ma questa volta lo sdegno è stato tanto più vivace perchè è chiara la gravissima intimidazione tentata dai partiti governati, con lo aiuto delle forze armate straniere, contro la libertà di voto dei siciliani che si apprestano ad esercitare il loro diritto di voto per eleggere l'Assemblea regionale. La popolazione in questa occasione si è stretta ancor più attorno alle liste del Blocco del Popolo, ai partiti di sinistra e alle organizzazioni democratiche, vedendo in esse il più saldo baluardo per le libertà democratiche, e sopratutto per la pace della Sicilia e di tutta la nazione.

Il generale Jara in viaggio per ricevere il Premio della Pace

AVANA, 25. — I partigiani cubani della Pace hanno salutato il generale messicano Heriberto Jara durante la sua sosta ad Avana nel suo viaggio per Mosca, dove riceverà il Premio Stalin per la Pace. Egli ha ricevuto 100.000 firme per un patto di pace tra le cinque Grandi Potenze raccolte nella sola provincia di Avana.

Il Governatore Bugallo della provincia di Pinar del Rio, un dirigente del partito di Governo, ha firmato recentemente l'appello di Berlino.

I COMIZI DEL PCI

OGGI

MODENA: on. Pietro Secchia
PORDENONE: on. M. Scoccimarro
Prov. ALESSANDRIA: on. Negarville
Prov. MESSINA: on. Mario Alicata
TORINO: Luciano Gruppi
Prov. CUNEO: on. Antonio Giolitti
FIRENZE: Bruno Bernini

DOMANI

AGRIGENTO: on. Luigi Longo
UDINE: on. Mauro Scoccimarro
SIRACUSA: on. Giorgio Amendola
ALESSANDRIA: on. G. C. Pajetta
CASALE: on. Giancarlo Pajetta
ASTI: on. Agostino Novella
CATANIA: on. Velio Spano
CHIETI: on. Fausto Gullo
AREZZO: on. Vittorio Bardini
Prov. LUCCA: Ambrogio Donini
CALTANISSETTA: on. M. Alicata
L'AQUILA: on. Pietro Ingrao
AVEZZANO: on. Pietro Ingrao
Prov. ALESSANDRIA: on. Walter Audisio
LECCE: on. Pietro Grifone
Prov. TARANTO: on. R. Scappini
Prov. TORINO: on. Camilla Ravera
Prov. TARANTO: on. G. La Torre
Prov. ALESSANDRIA: on. S. Lozza
TARANTO: on. Ottavio Pastore
PARMA: on. Renato Loconi
PIACENZA: on. Renato Loconi
Prov. LECCE: on. A. Di Donato
Prov. LECCE: Armando Cosik
Prov. TARANTO: on. M. Ancarani
Prov. TARANTO: on. O. Vecchi
Prov. LECCE: on. Luigi Allegato
Prov. LECCE: on. Federico Rolfi
Prov. LECCE: on. Giuseppe Calasso
Prov. BRINDISI: on. G. Imperiale
Prov. BRINDISI: on. Filippo Paloni
Prov. BRINDISI: on. S. Sanzuoro
Prov. TARANTO: on. C. Magliotta

LUNEDI'

PALERMO: on. Luigi Longo
ISNIA: on. Velio Spano
Prov. AGRIGENTO: on. M. Alicata
Prov. ASTI: on. F. Terreni

E POI ACCUSA GLI ALTRI DI ESSERE NEMICI DELLA LIBERTA'!

De Gasperi si vanta in un comizio di aver dato appoggio al fascismo

Ieri si sono chiusi i comizi nelle 28 province dove si vota domani - L'americano Herod ispeziona le fabbriche italiane

Ieri sera nelle 28 province italiane dove domani si voterà per il rinnovo dei consigli comunali e la formazione dei consigli provinciali, è stata ufficialmente chiusa la campagna elettorale. Chiusa, ben si intende, per tutti i partiti laici — che siano di opposizione o appartengano alla schiera dei poverissimi «parenti» del partito clericale — ma non per la Democrazia Cristiana. Se, infatti, non si svolgeranno comizi e le piazze resteranno sbarrate ai rappresentanti di ogni partito, le chiese resteranno aperte e i pulpiti, per istruzione dei vescovi, potranno essere trasformati in una vera e propria tribuna elettorale.

L'intervento del clero

L'intervento sfacciato del clero e il pericolo rappresentato dal pratico monopolio della propaganda orale che esso si è assicurato nel giorno della vigilia e in quello stesso del voto, rendono più evidente il dovere di ogni democratico di impegnarsi perchè tutti i suoi parenti, amici, conoscenti, compagni di lavoro votino per le liste democratiche.

L'importanza di queste elezioni, che interessano molte fra le più importanti province italiane è inutile sottolinearla. A Novara, Vercelli, Genova, Savona, Imperia, Milano, Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Pavia, Varese, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Bologna, Ravenna, Forlì, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Trento la popolazione è chiamata a difendere le amministrazioni democratiche, a cacciar via le amministrazioni clericali. Si voterà in ben 2735 comuni, di cui 198 superiori ai 10.000 abitanti. E' in questi ultimi, come è noto, che vigerà l'assurdo e antidemocratico sistema degli «apparentamenti».

Intanto, alla vigilia del voto i più responsabili rappresentanti dei partiti governativi si sono lasciati andare ad affermazioni che chiaramente rivelano il loro vero spirito. Così De Gasperi, parlando a Bologna, ha affermato di non pentirsi «di aver consigliato il mio partito dopo la marcia su Roma a tentare una collaborazione col fascismo». De Gasperi che non si vergogna di aver collaborato con Mussolini non si vergogna oggi di collaborare, dove questo fa comodo alla lista D. C. con il MSI.

Pacciardi, da parte sua, si è messo a blaterare che «i comunisti desiderano, come accadde in Germania, nel 1933, ed in Spagna, che tutte le forze retrive si alleino fra di loro, per nulla preoccupati che una repubblica democratica e libera, sulla via di migliorare i rapporti sociali, ne venga dolorosamente schiacciata». Fino a prova contraria non ci risulta che Randolfo Pacciardi si preoccupasse molto della repubblica spagnola quando abbandonò il fronte di Spagna dove i comunisti combattevano per salvarla. Nè ci risulta che egli si interessi molto dei repubblicani spagnoli e non ha esitato ad approvare, insieme con i ministri clericali, la nomina di un ambasciatore presso Franco, l'odiato dittatore che reprime con la violenza e con il sangue le aspirazioni del popolo spagnuolo alla libertà e alla democrazia.

L'ispettore atlantico

Mentre, infine, ferve la preparazione elettorale il governo continua a condurre la sua politica estera di asservimento alle direttive americane. Così alcune agenzie straniere hanno annunciato che prossimamente il Presidente di Bonn, Adenauer, verrebbe in visita a Roma per prendere contatti con De Gasperi. La funzione di De Gasperi sarebbe, in questo caso, quella di preparare per un completo inserimento della Germania occidentale dello schieramento di guerra.

Un'altra prova della posizione misera e subordinati in cui la D.C. ha ridotto l'Italia è fornita dalla attività che va svolgendo in questi giorni l'ennesimo controllore americano, William R. Herod. Dopo Roma e Genova, mr. Herod è stato ieri a Torino e Milano. Il «coordinatore economico-finanziario del Patto Atlantico» ha ispezionato la FIAT, la Villar-Perosa e altri stabilimenti, è stato ossequiato dagli industriali (il prof. Valletta alla testa), e ha dato disposizioni per l'inserimento delle fabbriche dei gruppi monopolistici nel quadro della produzione bellica atlantica.

LA MADRE DEL BANDITO GIULIANO LI HA CONSEGNATI A MONTELEPRE

L'avv. Crisafulli presenterà lunedì i documenti di Gaspare Pisciotta

Fra di essi c'è la lettera del capitano Perenze al fuorilegge

PALERMO, 25. — *L'avvocato Anselmo Crisafulli difensore del bandito Gaspare Pisciotta è venuto, ieri, in possesso dei famosi documenti che il luogotenente di Giuliano durante il suo interrogatorio aveva promesso di portare dinanzi alla Corte di Viterbo. L'avv. Crisafulli ha dichiarato ad alcuni giornalisti fra i quali l'inviato di «Paese-Sera», che i documenti «bastano a dimostrare, con prove sicure, le affermazioni di Pisciotta: i rapporti esistenti tra polizia e mafia e tra la mafia e i banditi». L'avvocato ha inoltre detto che i documenti saranno presentati lunedì alla ripresa del processo; essi sono sei, alcuni fotografici e altri in originale. Tra questi ultimi c'è la lettera autografa con la quale il capitano Perenze richiese a Pisciotta il memoriale scritto da Giuliano sui fatti di Portella della Ginestra.*

I documenti sono stati consegnati all'avv. Crisafulli dalla madre e dal fratello del bandito nella loro casa di Montelepre. Il legale era giunto a Palermo il giorno prima con l'aereo del mattino e prenotata una camera all'Hotel des Palmes, assieme al fratello che gestisce un cinema a Messina si era avviato verso Montelepre a bordo di una FIAT 1500 scortata da altre tre macchine. Giunto a Monreale l'avv. Crisafulli si è fermato in un'caffè della cittadina dove ha scambiato poche parole con alcune persone che l'attendevano. Il colloquio è durato circa 10 minuti. Quindi, risalito in macchina, ha proseguito per Montelepre e giunto in paese si è avviato direttamente verso la casa di Pisciotta.

Dalle resistenze opposte, pare che i familiari del fuorilegge non attendessero la visita. L'avvocato ha allora presentato, alla sorella di Pisciotta, la lettera che questo ultimo aveva scritto nella gabbia di Viterbo e la porta gli è stata aperta. La lettera dice testualmente: «Mammuzza, carissima, ti raccomando segui come ti ho già detto, partecipa anche l'avv. Crisafulli. Ti raccomando le massime cautelì, in quanto morte e vita sta in queste cose e nelle mani vostre. Attenzione! Attenzione! La massima cautela e saluti al fratello e alla sorella dal vostro affezionato Gaspare».

«Finita la lettura della lettera — riferisce l'inviato di «Paese-Sera» il quale ha assistito al colloquio dell'avvocato Crisafulli con i familiari del Pisciotta — i parenti del bandito si sono guardati in viso in silenzio. Poi la madre e il figlio si sono parlati all'orecchio in disparte.... L'avv. Crisafulli è solo insieme con suo fratello. Qualcosa pare non andare. Ad un cenno di Pietro Pisciotta la sorella esce correndo e attraversa il paese battuto dal sole. Rosalia Lombardo intanto invita l'avv. Crisafulli a seguirla nella stanza accanto. Pochi minuti dopo, la sorella di Pisciotta ritorna insieme con un'altra ragazza, la fidanzata di Gaspare.... Anche la ragazza e Pietro Pisciotta entrano nell'altra stanza. Cinque minuti dopo l'avv. Crisafulli esce sulla strada: Fatto — dice — Possiamo andare».

Il dito nell'occhio

Proverbi del giorno

I parenti sono come il pesce: dopo le elezioni puzzano.
Mal Comune, mezzo voto.
Meglio un voto oggi che un fucile domani.
Tanto va la Malfa al lardo che ci lascia il cadregaino.

Giretondo elettorale

Giro giro tondo,
come è buffo il mondo.
Centocinquanta
il cancelliere canta
vuole la guerra santa
lasciatelo cantare
fatelo apparentare.
I parenti stretti
son proprio poveretti,
Quindici circa
i voti di Vacirca
se fa un altro comizio
c'è chi gli leva il vizio.
Cantano i sabbiatori
temendo giorni grigi.
Cantano i banditi
un poco risentiti.
Scelba e Matteotti
l'han combinata bella
Cantano tutti
ma quanto sono brutti
Elettore, tu
dagli un calcio e buttali giù.

Il fesso del giorno

«Ovunque si parla di Europa federata». Lina Merlin del Popolo.

ARCHIMEDE